

GIAN PIETRO GASPARINI

TERRITORIO, POPOLAZIONE E AGRICOLTURA
DELLA LIGURIA NELLA CARATATA DEL 1531

1. *Introduzione*

La conoscenza del territorio ligure e della sua agricoltura alle soglie dell'era moderna è soprattutto legata alle cronache e alle descrizioni corografiche¹. Un punto di riferimento in questo senso è la *Descriptio orae Ligusticae* (1442-1448) di Giacomo Bracelli, dalla quale riusciamo ad avere un'immagine complessiva della Liguria marittima. Il Bracelli, oltre alle notizie intorno alle città, popolazioni e fiumi, considera anche fattori ambientali quali la fertilità del suolo, la salubrità dell'aria, i rapporti di interdipendenza fra la terra e l'uomo². Tuttavia il suo maggior punto di riferimento sono le descrizioni dei geografi antichi³.

Un importante passo avanti viene fatto dagli *Annali* (1535) di Agostino Giustiniani⁴, che per la prima volta ci presentano la descrizione della Liguria come risulta da una indagine diretta sul territorio e nella quale viene dedicato un certo spazio anche all'aspet-

¹ M. QUAINI, *La conoscenza del territorio ligure fra medioevo ed età moderna*, Genova, Sagep, 1981.

² G. ANDRIANI, *G. Bracelli nella storia della Geografia*, «Atti della Società Ligure di Storia Patria», LII (1924), pp. 127-248.

³ Il Bracelli scrive la sua opera per inserirla nell'*Italia Illustrata* di Flavio Biondo, nelle idee del quale si riconosce interamente. Come osserva il Quaini, l'interesse del Bracelli è «un interesse più antiquario che geografico o se si vuole di geografia antiquaria, fondato quindi più sui libri che sulla conoscenza diretta del territorio» (cfr. M. QUAINI, *La conoscenza*, cit., p. 12).

⁴ A. GIUSTINIANI, *Castigatissimi Annali con la loro copiosa tavola della Eccelsa et Illustrissima Repubblica di Genova...*, Genova, 1537, cc. I-XXII.

to quantitativo. Mentre nel Bracelli è prevalente l'interesse letterario, gli *Annali* sono scritti «per utilità del bene pubblico e della patria». In essi traspare il chiaro intento pratico di «descrivere minutissimamente» il territorio ligure, anche se gli elementi quantitativi e statistici non sono certamente prevalenti.

Coevo agli *Annali* del Giustiniani è un documento di tutt'altra natura, la *Caratata* del 1531. Prodotto dall'amministrazione della Repubblica ligure, ha lo scopo di stabilire l'imposizione fiscale sul territorio. In essa, pur nei limiti dell'epoca storica in cui è stata compilata, l'aspetto quantitativo ha una parte certamente importante, perché lo scopo è di stabilire la tassa annuale ordinaria della Repubblica ligure, determinata in base all'accertamento del valore delle proprietà dei comuni e degli abitanti⁵.

Per lo Stato genovese, dal punto di vista socio-economico, gli anni intorno al 1531 sono anni "neri" sia per le fortune pubbliche che private: molte "arti" sono depresse, la contrazione dei commerci provoca numerosi fallimenti e proprio all'inizio del 1531 si manifesta una penuria di vettovaglie, che si aggrava nei mesi successivi⁶. Inoltre le conseguenze dell'ultima epidemia di peste (1528) sono ancora presenti. Lo Stato genovese è oberato dai debiti e già da vari anni impegna tutte le imposte indirette ai suoi creditori, cioè alle "compere" di San Giorgio. Spesso i dogi sono costretti a fare il bilancio ordinario sulla sola base delle imposte dirette. Queste, nel XIV e XV secolo, avevano colpito anche Genova, ma dopo alterne vicende, nel 1490, si arriva a un sistema fiscale nel quale si hanno imposte indirette a Genova e dirette nel territorio. A questo scopo il Governo fissa un contingente annuale e delle norme generali sulla ripartizione dell'imposta: un terzo è costituito dal *testatico*, la tassa sui cittadini soggetti alle armi, mentre gli altri due terzi gravano sulle sostanze mobili e immobili⁷. Per arrivare a una ripartizione dell'imposta erano necessarie rilevazioni periodiche sia della popolazione che dei redditi degli abitanti. Questo tipo di rilevazioni e la conseguente va-

⁵ *Caratata* deriva da *carato*, che rappresenta una parte di una proprietà (es. nave, casa, capitale ecc.).

⁶ G. FELLONI, *Popolazione e case a Genova nel 1531-35*, «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s. IV, LXXVIII (1964), p. 307.

⁷ H. SIEVEKING, *Studio sulle finanze genovesi nel Medioevo e in particolare sulla Casa di San Giorgio*, «Atti della Società Ligure di Storia Patria», XXXV (1906), vol. II, pp. 13-145.

lutazione delle imposte furono chiamate *caratate*. Dal punto di vista fiscale il territorio della Repubblica ligure era diviso in tre categorie diverse: *loca immunia*, che erano esenti da tasse; *loca convenzionata*, che pagavano una tassa fissata da una convenzione; il *Dominio diretto* della Repubblica⁸, soggetto alla *caratata*.

La *Caratata* del 1531 è la prima *caratata* generale e può essere considerata la prima valutazione ufficiale della popolazione e delle sue condizioni economiche nelle podesterie del Dominio della Repubblica di Genova. È stata pubblicata integralmente dal Gorrini⁹ che l'ha anche confrontata con le statistiche riportate negli *Annali* del Giustiniani¹⁰.

In questo studio ci si propone di evidenziare le caratteristiche dei parametri censiti nella *Caratata* in funzione di una descrizione demografico-economica del Dominio della Repubblica ligure.

I paesi del Dominio sono dal punto di vista politico forse i meno importanti della Repubblica, ma certo sono i più rappresentativi della condizione agricola ligure. Le caratteristiche demografiche e le potenzialità economiche che emergono dalla *Caratata* rispecchiano, per la maggior parte dei casi, le caratteristiche della popolazione e dell'economia del mondo agricolo della Liguria.

2. Aspetti quantitativi presenti nella *Caratata*

La *Caratata* del 1531 verrà esaminata nel testo pubblicato dal Gorrini¹¹, a cui si rimanda per una sua analisi completa. Le comunità considerate sono 57: per ciascuna comunità la *Caratata* fornisce un resoconto sulla situazione economica e demografica, elencando e descrivendo le attività prevalenti. Nel seguito saranno considerate solo le informazioni di tipo quantitativo. In particolare, per ciascun paese, saranno analizzati il numero di fuochi, il numero di maschi

⁸ Appartenevano al Dominio i territori che la Repubblica ligure aveva acquistato.

⁹ G. GORRINI, *La popolazione dello Stato Ligure nel 1531 sotto l'aspetto statistico e sociale*, estratto dagli Atti del Congresso Internazionale degli Studi sulla Popolazione, Roma, 1931, Istituto Poligrafico dello Stato, pp. 1-57.

¹⁰ A. GIUSTINIANI, *Castigatissimi*, cit.

¹¹ G. GORRINI, *La popolazione*, cit., pp. 23-55.

adulti¹², il numero delle anime ossia la popolazione totale, il valente¹³, le spese di avaria¹⁴ e le spese della comunità, considerando una sola voce comprensiva di tutte le spese sostenute¹⁵ (vedi Appendice). Gli ultimi tre parametri sono espressi in lire genovesi.

Come vari autori hanno già messo in evidenza¹⁶, un problema non trascurabile è rappresentato dal divario fra i dati della *Caratata* e quelli quasi coevi (1535) degli *Annali* del Giustiniani. Infatti il confronto 1531-1535 indica per la seconda data un numero di fuochi sensibilmente maggiore¹⁷, facendo quindi nascere dubbi sull'attendibilità dei dati stessi.

Le discrepanze possono dipendere da vari fattori quali la diversa interpretazione di fuoco, nel senso che l'uso del concetto di "casa" e di fuoco appare promiscuo¹⁸, o dal diverso accorpamento fra centri principali e località minori¹⁹. Comunque la maggiore incertezza nel confronto è legata al fatto che non è possibile datare in modo attendibile i dati contenuti negli *Annali*. Il Giustiniani infatti raccolse presumibilmente i dati fra il 1531 e il 1535, ma non conosciamo la datazione delle sue fonti. Se fossero aggiornati (1535) sarebbero posteriori alla peste del 1528 e indicherebbero la ripresa dell'incremento demografico; se fossero anteriori alla peste, la *Caratata* registrerebbe il calo demografico legato alla peste²⁰. La

¹² Gli uomini dai 17 ai 70 anni.

¹³ È il valore complessivo dei beni fondiari pubblici e privati di un comune. Non sono considerate le altre attività.

¹⁴ È l'imposta corrispondente a un determinato valente.

¹⁵ Nella *caratata* sono specificate in modo dettagliato le spese per ogni paese. Le più comuni sono per i pubblici ufficiali, l'orologio, il maestro di scuola, il barbiere e/o medico, la manutenzione. Nell'analisi che segue si è preferito raggrupparle in un'unica voce, considerando il loro totale. Non vengono invece considerate le entrate, perché interessano un numero ridotto di paesi.

¹⁶ G. GORRINI, *La popolazione*, cit.; E. GRENDI, *Introduzione alla storia moderna della Repubblica di Genova*, Genova, Bozzi, 1973, p. 257; M.P. ROTA, *La popolazione e le sedi della Liguria nell'opera del Giustiniani*, in D. GALASSI, M.P. ROTA, A. SCRIVANO, *Popolazione e insediamento in Liguria secondo la testimonianza del Giustiniani*, Firenze, Olschki, 1979, pp. 51-68.

¹⁷ Le stime dell'incremento comunque discordano. Si va da un 21% di M.P. Rota (cfr. *La popolazione*, cit., p. 67) a un 47% di E. Grendi (cfr. *Introduzione*, cit., p. 47).

¹⁸ E. GRENDI, *Introduzione*, cit., p. 49.

¹⁹ M.P. ROTA, *La popolazione*, cit., p. 67.

²⁰ *Ivi*, pp. 67-68. Durante la peste erano spesso accaduti disordini e agitazioni popolari, anche violente. Quando Genova invia gli agenti nelle riviere per la *caratata*, spesso viene loro detto che i registri delle imposte erano stati bruciati «al tempo della peste» e ci

Caratata è invece il risultato di una rilevazione simultanea su tutto il territorio.

Inoltre è più completa degli *Annali* in quanto dà informazioni quantitative anche su alcuni parametri economici²¹. Ciò permette, forse per la prima volta, di arrivare a una descrizione quantitativa, sia in termini di popolazione che di potenzialità economiche, di gran parte del territorio ligure. È comunque necessaria una certa attenzione in quanto i procedimenti di estimo potevano variare da una località all'altra e quindi tali da rendere difficoltosi i confronti fra le diverse comunità²².

Nel seguito verranno applicate alcune tecniche statistiche sui singoli parametri e su più parametri contemporaneamente. Per ogni parametro saranno esaminati i valori massimo e minimo, il valore medio, la deviazione standard e la distribuzione in frequenza (istogramma). Tali parametri verranno considerati sia nel loro valore che troviamo nella *Caratata* (valore assoluto), che nel loro valore unitario per fuoco²³. Nel primo caso avremo un'analisi che dipende soprattutto dalle dimensioni delle varie comunità, nel secondo caso indagheremo più sulle caratteristiche del nucleo familiare. Inoltre si confronteranno i vari paesi costruendo per ciascuno di essi un diagramma a stella, nel quale ogni raggio della stella rappresenta uno dei parametri considerati. Si useranno poi degli indici, indicativi delle potenzialità agricole (vedi Appendice), delle attività commerciali (presenza di mercanti e/o *lochi*)²⁴ e della collocazione geografica²⁵ con lo scopo di individuare raggruppamenti omogenei di

si deve servire di catasti più antichi o procedere a nuove stime (cfr. G. GORRINI, *La popolazione*, cit., pp. 45, 152).

²¹ Commissari speciali, chiamati *stimatori* o *extimatores* annotavano in registri, detti registri catastali, il valore dei beni e le parcelle relative.

²² E. GRENDI, *Il Cervo e la Repubblica*, Torino, Einaudi, 1993, p. 81. Tuttavia, data l'unicità del documento, si tenteranno dei confronti, ma verificando che i risultati ottenuti siano consistenti con le informazioni provenienti da altre fonti.

²³ Ossia dividendo ciascun parametro per il corrispondente numero di fuochi. Ciò equivale a studiare le caratteristiche, sia demografiche che economiche, del nucleo familiare.

²⁴ I *lochi* sono "azioni" del Banco di San Giorgio.

²⁵ Per le potenzialità agricole si sono considerati tre livelli a seconda che alla potenzialità corrisponda una produzione inferiore, sufficiente o superiore al fabbisogno della comunità, come già fatto dal Gorrini (cfr. *La popolazione*, cit., p. 19). Per le attività commerciali si è considerata la presenza-assenza. Per la collocazione geografica si sono considerate le seguenti suddivisioni: costa-entroterra, ponente-levante.

paesi in relazione a questi indici. L'esame dei vari paesi, raggruppati in gruppi omogenei per le loro potenzialità agricole, le loro attività commerciali o la loro posizione geografica, permetterà di evidenziare se e come le diverse attività e la posizione geografica possono influire sulle caratteristiche demografico-economiche delle comunità del Dominio.

3. *Caratteristiche generali del Dominio*

Uno degli elementi fondamentali per la conoscenza di una regione, in qualunque periodo storico, è la possibilità di disporre di elementi quantitativi sia per le caratteristiche demografiche, che per quelle economiche. La *Caratata* del 1531, seppur con limiti notevoli, è uno dei primi documenti che fornisce questo tipo di informazioni per molta parte del territorio della Repubblica. I diversi parametri, che compaiono nella *Caratata*, ci forniscono un quadro abbastanza completo della situazione demografico-economica del Dominio della Repubblica.

Certamente una delle grandezze che maggiormente caratterizzano una comunità è il numero dei fuochi. Raggruppando i paesi a seconda della dimensione del loro fuoco, in 20 classi distinte (fig. 1), si può osservare che la classe più numerosa è quella dei paesi che hanno un numero di fuochi compreso fra 200 e 300, con 16 paesi. Inoltre, esaminando l'insieme delle classi, si può osservare la prevalenza dei paesi di dimensioni medio-piccole: le comunità con un numero di fuochi inferiore a 400 rappresenta circa l'80% del totale.

Anche gli altri parametri demografici (numero di uomini e numero di anime) mostrano una distribuzione analoga a quella dei fuochi (fig. 1), indicando una sostanziale proporzionalità fra queste grandezze. Le classi più numerose per quanto riguarda gli uomini sono quelle comprese fra 100 e 200 e 200 e 300 con 14 e 15 paesi rispettivamente, mentre come numero di anime (ossia come dimensione della comunità) 15 paesi hanno un numero di anime compreso fra 500 e 1000.

Analoghe distribuzioni sono presenti anche nei parametri economici (fig. 2). Ciò sta a indicare che anche valsente, avaria e spese sono proporzionali alle dimensioni delle comunità ed evidenzia la so-

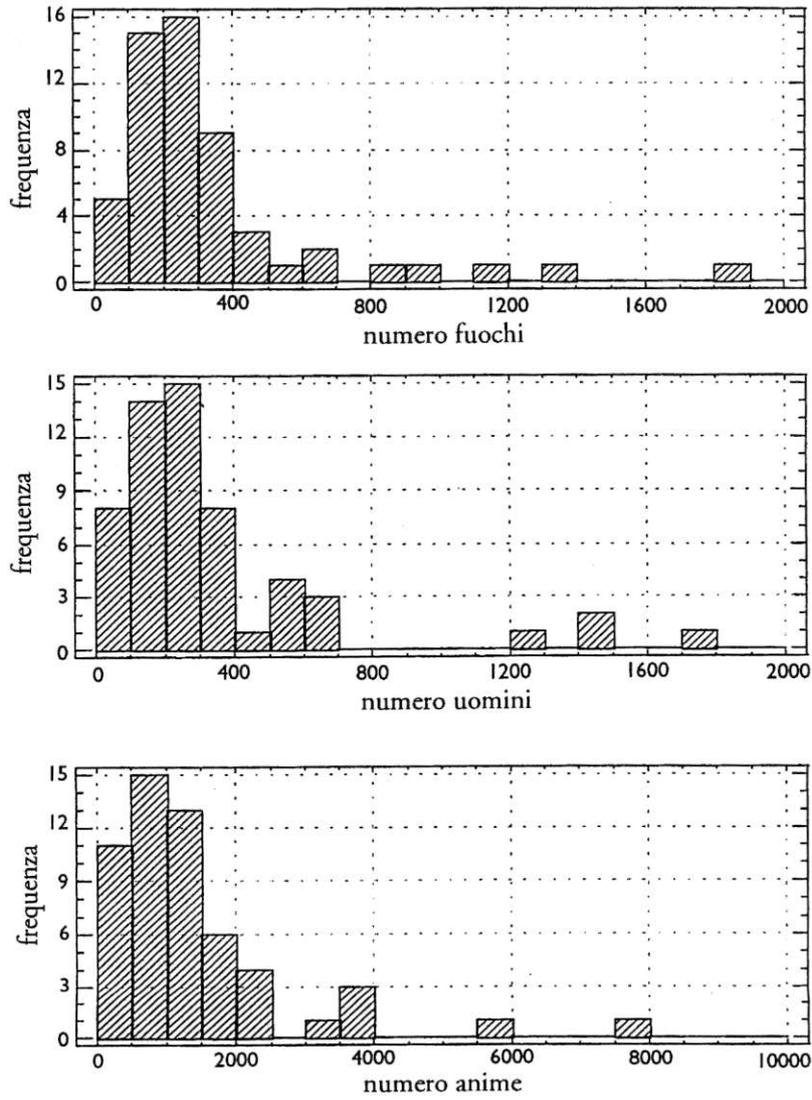


Fig. 1 *Istogrammi dei parametri demografici, raggruppati in 20 intervalli distinti: numero fuochi, numero uomini, numero anime*

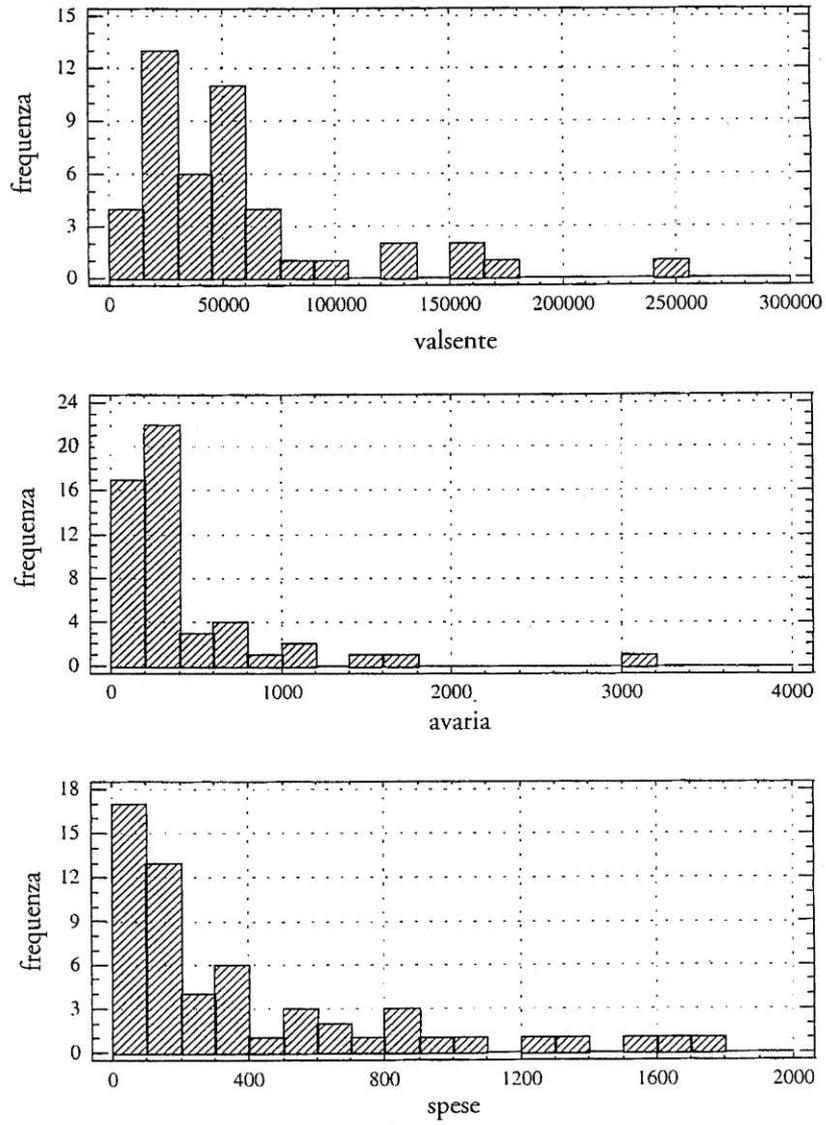


Fig. 2 *Istogrammi dei parametri economici, raggruppati in 20 intervalli distinti: valente, avaria, totale spese. Tutti i parametri sono espressi in lire di Genova*

VALORE ASSOLUTO	MEDIA/MEDIANA	D.S./I.I.	MASSIMO	MINIMO
n. fuochi	335/246	331/194	1.812	53
n. uomini	349/247	353/222	1.730	58
anime	1.403/1.037	1.363/914	7.675	220
valsente	57.595/46.500	50.012/37.170	250.000	8.863
avaria	435/320	524/225	3.100	20
spese	370/174	441/458	1.800	23

Tab. 1 *Valore medio e mediana, deviazione standard (d.s.) e intervallo interquartile (i.i.), massimo e minimo delle grandezze considerate*

stanziale proporzionalità fra risorse umane e risorse economiche²⁶.

Le caratteristiche medie e i valori massimi e minimi per i diversi parametri sono indicati in tabella 1. Si può osservare che gli intervalli di variabilità fra massimo e minimo sono abbastanza ampi, come pure la dispersione intorno al valore medio: la deviazione standard (d.s.) è spesso superiore al valore medio. Ciò è conseguenza della notevole asimmetria, verso i valori bassi, delle distribuzioni di tutte le grandezze (figg. 1 e 2)²⁷. Può essere interessante osservare che le distribuzioni (la forma degli istogrammi) che abbiamo appena esaminato (figg. 1 e 2) sono in accordo con analoghe strutture della popolazione, già rilevate in altri studi demografici²⁸. È stato infatti notato che le distribuzioni spaziali dei parametri sia demografici che economici tendono a disporsi secondo una distribuzione chiamata log-normale²⁹. Poiché il

²⁶ Questo risultato è anche un indice di attendibilità dei parametri economici, che come abbiamo già sottolineato sono certamente più discutibili.

²⁷ La mediana al posto del valore medio e l'intervallo interquartile al posto della deviazione standard, sono forse più rappresentativi dell'effettiva localizzazione della maggior parte dei paesi (tab. 1). (Data una distribuzione di densità di un certo parametro, la mediana è definita come il valore del parametro che divide la massa nella distribuzione in due parti uguali. L'intervallo interquartile è l'intervallo, intorno alla mediana, che contiene il 50% della massa nella distribuzione).

²⁸ M.A. PROST, *La hierarchie des villes en fonction de leurs activités de commerce et de service*, Paris, 1965, pp. 117-159; P. HAGGET, *L'analyse spatiale en géographie humaine*, Paris, Colin, 1973, pp. 115-123.

²⁹ J.N. BIRABEN, *Structures spatiales de la population et démographie historique*, «Annales de Démographie Historique» (1974), pp. 19-30. La distribuzione log-normale è una distribuzione normale, in cui la variabile indipendente è sostituita dal logaritmo della variabile stessa. La distribuzione normale è una distribuzione base dell'analisi statistica. Per ulteriori informazioni si rimanda pertanto a un testo di statistica.

grafico di questa distribuzione può essere agevolmente ridotto a una retta³⁰, è possibile verificare visivamente quanto i nostri parametri seguano questa distribuzione. Per quanto riguarda il numero dei fuochi (fig. 3), possiamo osservare che i punti, più che dispersi lungo una retta, sembrano stare su due rette distinte. Questa disposizione sta a indicare che i paesi si possono raggruppare, a seconda della loro dimensione, in due gruppi separati. Nel nostro caso, il punto di demarcazione fra i due gruppi è intorno ai 400 fuochi: le comunità con meno di 400 fuochi, che raccolgono circa l'80% del totale, stanno nel primo gruppo, mentre quelle con più di 400 fuochi stanno nel secondo. La stessa analisi, applicata alle altre grandezze, mostra risultati sostanzialmente analoghi.

Precedenti studi svolti in altre aree³¹ hanno permesso di concludere che la diversa pendenza delle due rette rispecchia le differenti caratteristiche economiche dei due gruppi: nel nostro caso una più marcata caratterizzazione agricola delle comunità più piccole (quelle con meno di 400 fuochi) e attitudini più commerciali nelle altre. I paesi del secondo gruppo³², se esaminati in dettaglio, non hanno solo un'attività agricola ma anche altre attività, più legate al commercio e alla finanza. Andando per esempio a raggruppare i paesi con presenza di *lochi* si trova che fanno tutti parte del secondo gruppo (le comunità più numerose).

In conclusione il Dominio della Repubblica presenta nel suo insieme una situazione abbastanza omogenea, nella quale possiamo tuttavia distinguere i centri più grandi dai centri più piccoli.

4. *La collocazione geografica*

La Liguria, per la sua collocazione geografica e per la morfologia del suo territorio, ha una struttura molto accidentata ed estremamente articolata sia dal punto di vista climatico-ambientale che storico.

³⁰ Si pongono le coordinate logaritmiche sulle ascisse e le coordinate normali sulle ordinate.

³¹ J.N. BIRABEN, *Structures*, cit, pp. 19-30.

³² Fanno parte del secondo gruppo i seguenti undici paesi: Triora, Taggia, Porto Maurizio, Andora, Varazze, Steira, Spezia, Chiavari, Rapallo, Recco, Nervi.

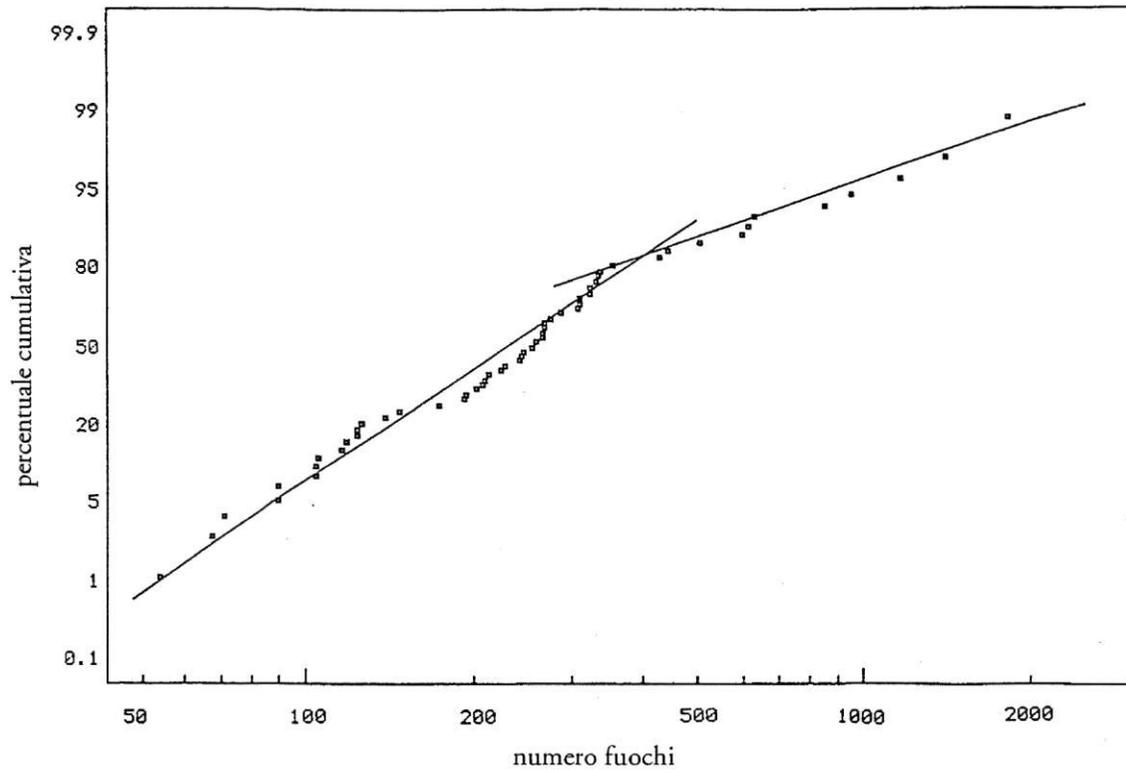


Fig. 3 Distribuzione del numero di fuochi delle comunità del Dominio. Sull'asse delle ascisse è indicato, in scala logaritmica, il numero dei fuochi mentre sull'asse delle ordinate è indicata la percentuale cumulativa corrispondente

Senza scendere nel dettaglio, che porterebbe a una analisi troppo complessa e troppo frammentaria, possiamo tuttavia distinguere alcune caratteristiche geografiche molto generali a cui sono legate condizioni sia storiche che ambientali diverse: località marine e montane e località a ponente e a levante di Genova.

Le località del Dominio sono 34 in area costiera³³, mentre 23 sono nell'entroterra. Le località costiere sono più popolate e hanno maggiori potenzialità economiche³⁴, come conferma anche il confronto costa-entroterra fra i valori medi dei singoli parametri (tab. 2)³⁵.

Raggruppando per collocazione geografica, si trovano 32 località, pari al 56%, che stanno a ponente di Genova, mentre le altre 25, pari al 44%, stanno a levante. Mentre nel levante sono più numerose le anime, nel ponente, come si vedrà anche in seguito, troviamo un maggior numero di fuochi e di uomini³⁶. L'esame dei valori medi (tab. 2) conferma questa tendenza: nel ponente, a una dimensione media delle comunità di 311 fuochi corrisponde un numero medio di 341 uomini; nel levante la comunità media è di 364 fuochi a cui corrispondono 358 uomini, con un rapporto uomini-fuochi minore di 1. Le potenzialità economiche del ponente oscillano fra il 48% e il 56% del totale, mentre come valori medi prevale il levante (tab. 2). Quindi il levante sembra avere maggiori potenzialità economiche del ponente, seppure in misura meno netta rispetto alla distinzione costa-entroterra.

Infine, andando a considerare l'azione combinata costa-entroterra e levante-ponente, troviamo che mentre il ponente risulta più omogeneo, nel levante esiste una netta distinzione fra fascia costie-

³³ Sono state classificate come località costiere tutte le località che si affacciano sul mare e quelle immediatamente adiacenti, cioè quelle che vengono generalmente indicate come Liguria Marittima.

³⁴ Nelle località marine risiede il 67% dei fuochi e il 64% delle anime, le quali assommano il 65% del valsente, pagano il 70% dell'avaria e la loro capacità di spesa è il 70% del totale.

³⁵ Come è già stato osservato la Liguria si caratterizza soprattutto per la sua marittimità, dalla quale dipendono importanti fattori di sviluppo sia demografico che economico (cfr. G. FERRO, *La Liguria, regione mediterranea, in una fase di transizione*, in *La Liguria e Genova al tempo di Colombo*, a cura di G. Ferro, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 1988, pp. 7-27).

³⁶ Nel ponente si trovano il 51% dei fuochi e il 54% degli uomini. Nel levante troviamo il 53% delle anime.

VALORE ASSOLUTO	MARE	TERRA	PONENTE	LEVANTE
n. fuochi	392	255	311	364
n. uomini	394	285	341	358
anime	1.566	1.147	1.220	1.615
valsente	65.157	40.851	56.241	58.890
avaria	538	290	418	457
spese	464	236	384	353

Tab. 2 *Valori medi delle grandezze considerate, raggruppate secondo la collocazione geografica*

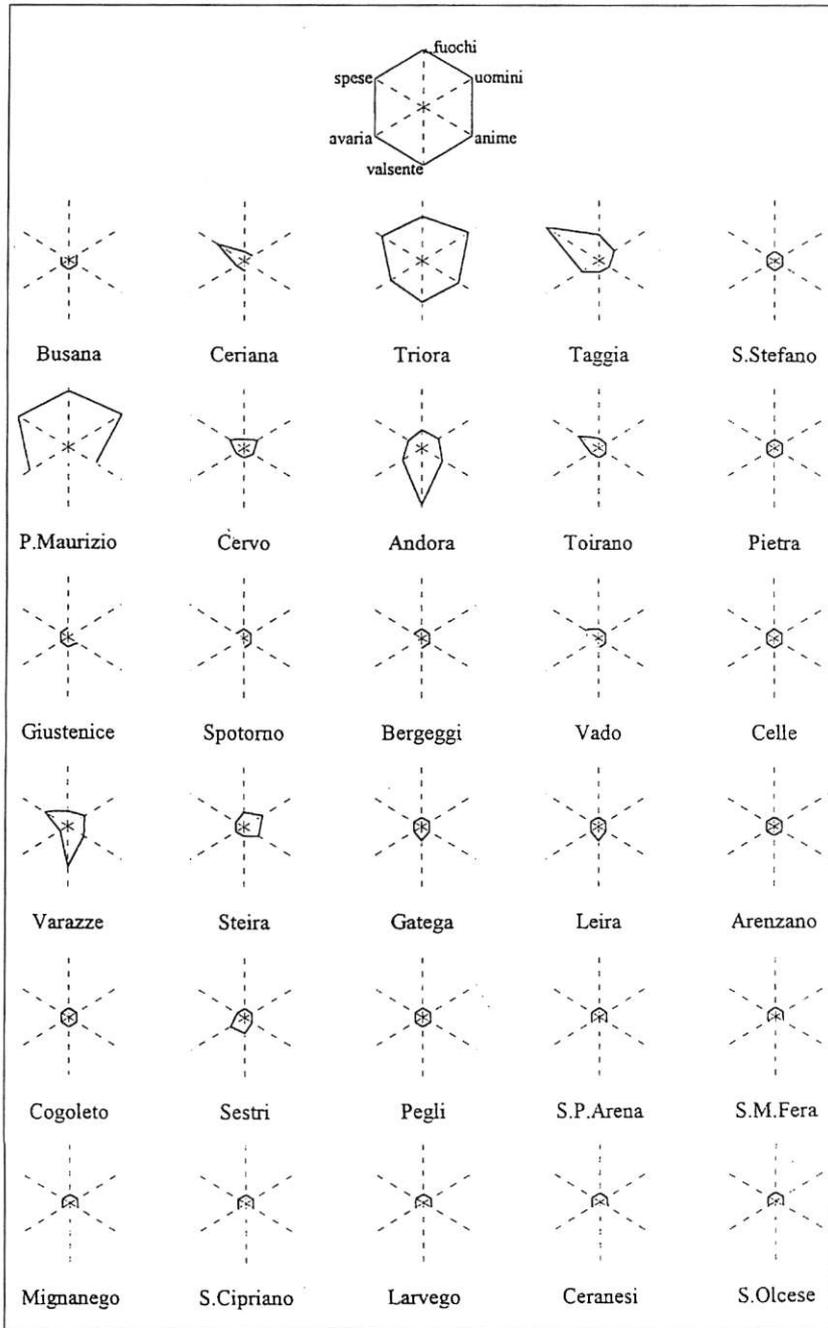
ra ed entroterra. L'area di levante con maggiori potenzialità sia umane che economiche è la fascia costiera, mentre l'entroterra risulta il meno importante di tutto il Dominio.

5. *Composizione demografico-economica delle località del Dominio*

Un'analisi dettagliata dei singoli paesi e un loro confronto permette di evidenziare sia le loro caratteristiche specifiche sia le affinità e/o le diversità esistenti. A questo proposito, particolarmente utile è il diagramma a stella³⁷. Nella figura 4 sono rappresentate tante stelle quanti sono i paesi considerati³⁸: i centri più importanti sono tutti costieri, con particolare rilevanza di Chiavari e Rapallo, che sono i centri più grandi. La distribuzione dei loro parametri è abbastanza equilibrata: il piccolo "squilibrio" esistente è legato a una leggera riduzione della capacità di spesa.

³⁷ In ciascuna stella ogni parametro è rappresentato da un raggio, la cui lunghezza è proporzionale al valore del parametro stesso. Nel nostro caso, essendo ogni paese rappresentato da sei parametri, le stelle sono esagoni. Una comunità sarà tanto più equilibrata, nel senso che rispecchia le caratteristiche medie del Dominio, quanto più la sua stella si avvicina a un esagono regolare. Le lunghezze dei raggi e quindi le dimensioni dell'esagono sono invece indicative dell'importanza del paese che rappresenta. La mancanza di lati in alcuni poligoni indicano la non disponibilità dei dati corrispondenti.

³⁸ I paesi del Dominio censiti nella *caratata* sono 57. Tuttavia alcuni sono mancanti di uno o più parametri: Busana, Ceriana, Porto Maurizio, Giustenice, Spotorno, Bergeggi, Vado, San Pier d'Arena, Santa Maria de Fera, Mignanego, San Cipriano, Larvego, Ceranesi, Sant'Olcese, Rivarolo, Carro, Castiglione. Inoltre non è stata considerata Albissola perché, come vedremo in seguito, sembra presentare un rapporto anime-fuochi poco attendibile.



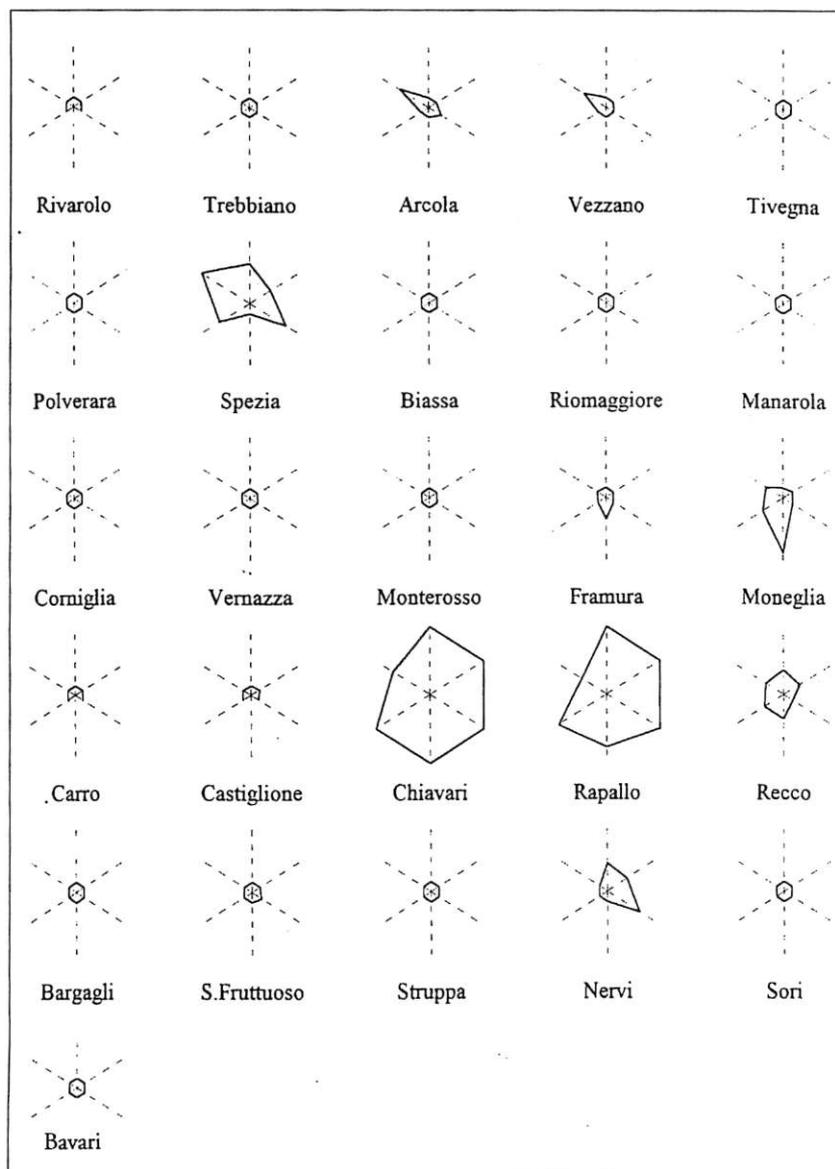


Fig. 4 Diagrammi a stella, relativi a tutti i parametri presi in esame, paese per paese. Le lunghezze dei raggi sono proporzionali al valore delle grandezze rappresentate. L'ordine di rappresentazione dei vari paesi è lo stesso presente nella Caratata

Il maggior numero di paesi è invece costituito da comunità piccole, i cui diagrammi a stella assumono le forme più diverse. I parametri demografici sono generalmente equilibrati per tutte le comunità. Viceversa le variabili economiche sembrano più mutevoli.

Paesi come Framura, Moneglia, Varazze, Andora si caratterizzano per un valsente elevato; mentre molte comunità (Spezia, Taggia, Toirano, Vezzano ecc.) risultano avere una capacità di spesa elevata. L'avaria si presenta sostanzialmente equilibrata su tutto il Dominio (anche se per esempio Varazze, Steira, Nervi hanno un'avaria più ridotta).

6. *Il fuoco medio*

Come è noto, il nucleo familiare è l'elemento centrale di ogni comunità. La sua struttura, le sue dimensioni e la comunità stessa, vista come un aggregato di famiglie, sono il risultato di numerosi fattori, che possiamo genericamente riassumere in economici, culturali e ambientali. È quindi di fondamentale importanza conoscere le caratteristiche e le reali potenzialità del nucleo familiare.

A questo scopo si sono riconsiderati i vari parametri nei loro valori unitari per fuoco. Ossia, per ogni comunità, gli uomini, le anime, il valsente ecc. sono stati divisi (normalizzati) per il corrispondente numero di fuochi. Si possono così esaminare le caratteristiche del fuoco medio di ciascuna comunità e arrivare a un confronto più omogeneo.

6.1 Caratteristiche demografiche

Raggruppando i nuovi parametri demografici in 20 classi distinte, a seconda del loro valore, troviamo che gli istogrammi corrispondenti (fig. 5) si distribuiscono in modo assai differente dagli istogrammi dei parametri originari (fig. 1). Le distribuzioni dei parametri originari erano soprattutto determinate dalla dimensione delle comunità, con prevalenza delle classi di valori medio-piccole. Le caratteristiche del fuoco medio invece si dispongono intorno a una o più classi centrali e sembrano quindi poco influenzate dalle dimensioni delle comunità a cui appartengono.

Uno dei rapporti più interessanti è certamente il rapporto ani-

VALORE-PRO-FUOCO	MEDIA	D.S.	MASSIMO	MINIMO
n. uomini	1,05	0,21	1,52	0,59
n. anime	4,40	1,09	7,78	2,44
giovani (*)	2,17	1,05	5,46	0,00
anziani (*)	0,04	0,01	0,02	0,08
valsente	200	107	545	71
avarìa	1,26	0,68	4,15	0,20
spese	1,17	1,00	0,13	4,40

(*) I valori relativi ai giovani ed agli anziani non sono parametri originali, ma sono derivati (vedi testo).

Tab. 3 *Valore medio, deviazione standard (d.s.), massimo e minimo dei parametri, normalizzati rispetto al numero di fuochi*

me-fuochi, a cui è legato il problema della dimensione del nucleo familiare. A causa della sua rilevanza, è stato affrontato da vari autori³⁹, soprattutto per stimarne il valore medio. Se consideriamo l'istogramma relativo (fig. 5), troviamo che il 55% dei nuclei famigliari è concentrato nell'intervallo (4,0 - 5,0)⁴⁰. Il fuoco medio del Dominio è 4,4 anime⁴¹ (tab. 3) e risulta assai più piccolo di quello genovese⁴².

³⁹ Cfr. E. GRENDI, *Introduzione*, cit., pp. 47-49; P.M. ROTA, *La popolazione*, cit., pp. 60-68.

⁴⁰ Fanno eccezione solo poche comunità, ma c'è da chiedersi se i loro valori siano attendibili. Emerge fra tutti il caso di Albissola, dove a fronte di 175 fuochi ci sarebbero 2200 anime e quindi ben 12,6 anime per fuoco! Questa anomalia era già stata messa in evidenza dal Gorrini (*La popolazione*, cit., p. 11). Resta il dubbio se si tratti di un errore oppure sia dovuto alla presenza di qualche comunità (per es. religiosa) molto numerosa. Trattandosi comunque di un dato anomalo, è stato escluso dalle analisi statistiche effettuate. Il Giustiniani (*Castigatissimi*, cit.) assegna ad Albissola 300 fuochi: «et è Albizola partita in dui Borghi divisi per un piccolo rivo: il Borgo di verso Ponente, qual fa circa cento foghi, era della ditione di Savona, e quello da levante è della ditione di Genoa e fa da ducento foghi in circa». In questo caso il numero delle anime per fuoco sarebbe 7,3; continua a essere un valore elevato, ma certamente più realistico. Nella *caratata* ci potrebbe essere stata confusione considerando come numero di anime quelle di entrambi i borghi e come fuochi quelli di un solo borgo. Anche il Gorrini, nel confrontare i dati della *caratata* con quelli del Giustiniani, sembra fare un errore analogo; infatti fa attribuire agli *Annali* 200 fuochi per Albissola anziché 300 (cfr. *La popolazione*, cit., p. 8).

⁴¹ È da considerarsi molto rappresentativo, in quanto è associato a una deviazione standard molto bassa (d.s.=1,1): nell'intervallo (m-d.s., m+d.s.) si concentrano circa il 70% dei valori.

⁴² Dal rilevamento della popolazione della città di Genova, fatto nello stesso periodo, si ha che il fuoco medio a Genova può essere stimato da 6,3 a 5 persone (G. FELLONI, *Po-*

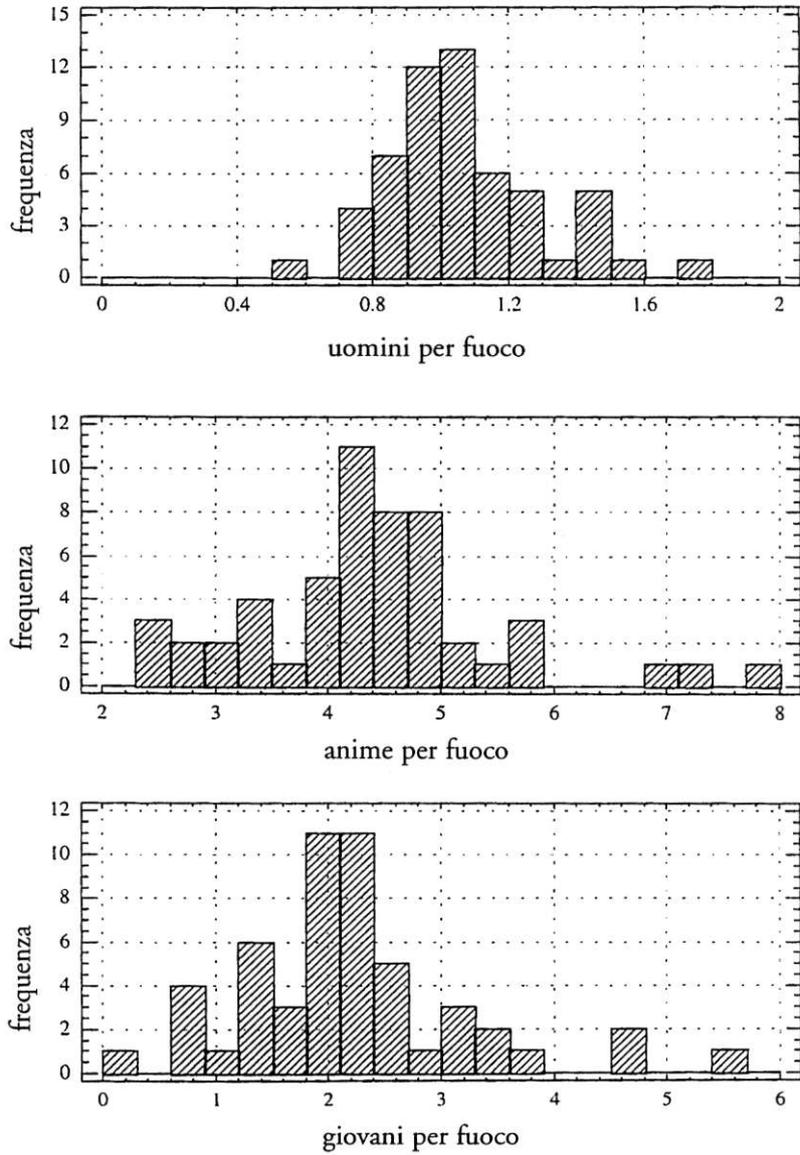


Fig. 5 *Istogrammi dei parametri demografici riferiti al nucleo familiare, raggruppati in 20 intervalli distinti: numero uomini, numero anime, numero giovani*

La *Caratata* ci permette di avere informazioni anche sugli uomini attivi (da 17 a 70 anni). Le classi più numerose di uomini per fuoco sono 0,9-1 e 1-1,1 con 12 e 13 località rispettivamente, mentre il valore medio è 1,05 uomini per fuoco (tab. 3).

Più difficile è avere informazioni sulla composizione del nucleo familiare. Per una sua analisi completa occorrerebbe conoscere il numero degli anziani (persone con età superiore a 70 anni), delle donne e dei giovani (persone con età inferiore a 17 anni). Tuttavia se si suppone un rapporto uomo-donna uguale a 0,90⁴³ e un numero di anziani superiori a 70 anni uguale al 1% dell'intera popolazione⁴⁴, possiamo arrivare a una stima sia del numero degli anziani che delle donne e tentare una stima del numero dei giovani⁴⁵. L'istogramma del numero di giovani (fig. 5) mostra che il maggior numero di giovani per fuoco (51%) sono raggruppati nell'intervallo 1,8-2,6, mentre il valore medio è 2,17 (tab. 3).

Il comune medio è costituito dal 49% di giovani (0-17 anni) e dal 50% di adulti. La famiglia (fuoco) media dovrebbe avere circa due giovani, due adulti. Gli anziani dovrebbero essere circa uno ogni 20-25 famiglie.

La composizione del nucleo familiare non è però omogenea in

polazione, cit., p. 316). Ha quindi una dimensione superiore a quella del fuoco medio del Dominio e potrebbe essere ancora più grande se si accettassero le stime di Heers (*Genes au XVème siècle*, Paris, Flammarion, 1961, pp. 42-45) sulla popolazione di Genova.

⁴³ Questa è solo un'ipotesi. Per esempio per Lerici è stato assunto il numero delle donne uguale al numero degli uomini (cfr. G. REDOANO COPPEDE, *Per la storia economica e sociale degli uomini, del borgo e del territorio di Lerici dal Medioevo ai giorni nostri*, Genova, Bozzi, 1988, p. 104). Dalle piramidi di età della popolazione della podesteria di Varese Ligure nel 1607 si può dedurre un rapporto uomo-donna uguale a 0,89 nella fascia 17-70 anni (cfr. F. MOSCATELLI, *Territorio e popolazione nell'alta val di Vara: Varese Ligure in età moderna*, in *Studi di storia del territorio*, Firenze, La Nuova Italia, grafico F, p. 159). Nei rilevamenti fatti a Venezia fra il 1552 e il 1655 il rapporto uomo-donna adulti oscilla fra 0,78 e 1,1, ma è quasi sempre al di sotto di 0,9: cfr. G. FAVERO, M. MORO, P. SPINELLI, F. TRIVELLARO, F. VIANELLO, *Le anime dei demografi. Fonti per la rilevazione dello stato della popolazione di Venezia nei secoli XVI e XVII*, «Bollettino di Demografia Storica», 15 (1991), pp. 23-110.

⁴⁴ Nella podesteria di Varese Ligure, nel 1607, gli abitanti superiori a 60 anni erano il 5,3% della popolazione, mentre quelli superiori a 70 anni possono essere stimati nel 1,3% (cfr. F. MOSCATELLI, *Territorio*, cit., p. 127 e grafico F, p. 159).

⁴⁵ Supposto che il numero di anziani è 0,01 il numero delle anime e che il numero delle donne adulte è circa 1,1 il numero degli uomini adulti, si può calcolare il numero dei giovani: $n. \text{ giovani per fuoco} = (0,99 \text{ anime} - 2,1 \text{ uomini})/n. \text{ fuochi}$.

tutto il Dominio: anch'essa è influenzata dalla collocazione geografica. L'analisi del nucleo familiare a seconda della riviera di appartenenza (tab. 4) indica che mentre nel ponente abbiamo nel fuoco la presenza di più uomini (1,1 contro 1,0), nel levante è più grande la dimensione del fuoco (4,69 contro 4,14 anime), ma su questo torneremo in seguito. I fuochi più ampi li troviamo nell'entroterra del levante (composti in media da 5,2 anime), mentre i nuclei familiari della riviera di levante hanno un numero di uomini generalmente scarso (0,93 per fuoco)⁴⁶. Il maggior numero di uomini (1,14) si trova nei nuclei familiari del ponente, che stanno sul mare.

6.2 Caratteristiche economiche

La *Caratata* permette di ricavare informazioni anche sulle potenzialità economiche del nucleo familiare. Si può cioè capire con quali valori di valsente, avaria e spese deve "fare i conti" un nucleo familiare medio. Raggruppando il valore di ciascun parametro economico in 20 classi distinte possiamo esaminarne l'istogramma relativo (fig. 6). Come per i parametri demografici, anche i nuovi parametri economici tendono a disporsi intorno a una o più classi centrali, anche se permane una certa prevalenza delle classi medio-basse. L'istogramma delle spese, a differenza degli altri, indica la prevalenza delle classi con i valori più bassi⁴⁷.

Ordinando i nuclei familiari medi di ciascuna comunità, in ordine crescente secondo il loro valsente, è possibile sapere come i nuclei familiari partecipano, a seconda del loro reddito, al reddito globale (fig. 7). Si può notare, per esempio, che i nuclei familiari che rappresentano il 60% delle anime, anziché rappresentare

⁴⁶ Ciò è in accordo con la presenza di una maggiore emigrazione nella riviera di levante, come risulta dai dati sulle correnti migratorie verso Genova (cf. E. GRENDI, *Introduzione*, cit., pp. 65-67; J. HEERS, *Genes*, cit.).

⁴⁷ Troviamo, per esempio, che per la classe con frequenza più elevata (9 paesi) il valsente è compreso fra 150 e 180 lire, mentre il valsente medio per un nucleo familiare è 200 lire (tab. 3). L'avaria media è 1,26 (tab. 3), mentre 11 paesi (la classe più frequente) pagano un'avaria compresa fra 1,2 e 1,45 lire per nucleo familiare. Per quanto riguarda le spese, la classe più numerosa (9 paesi) è quella con i valori inferiori a 0,25 lire; la spesa media è 1,24 lire (tab. 3).

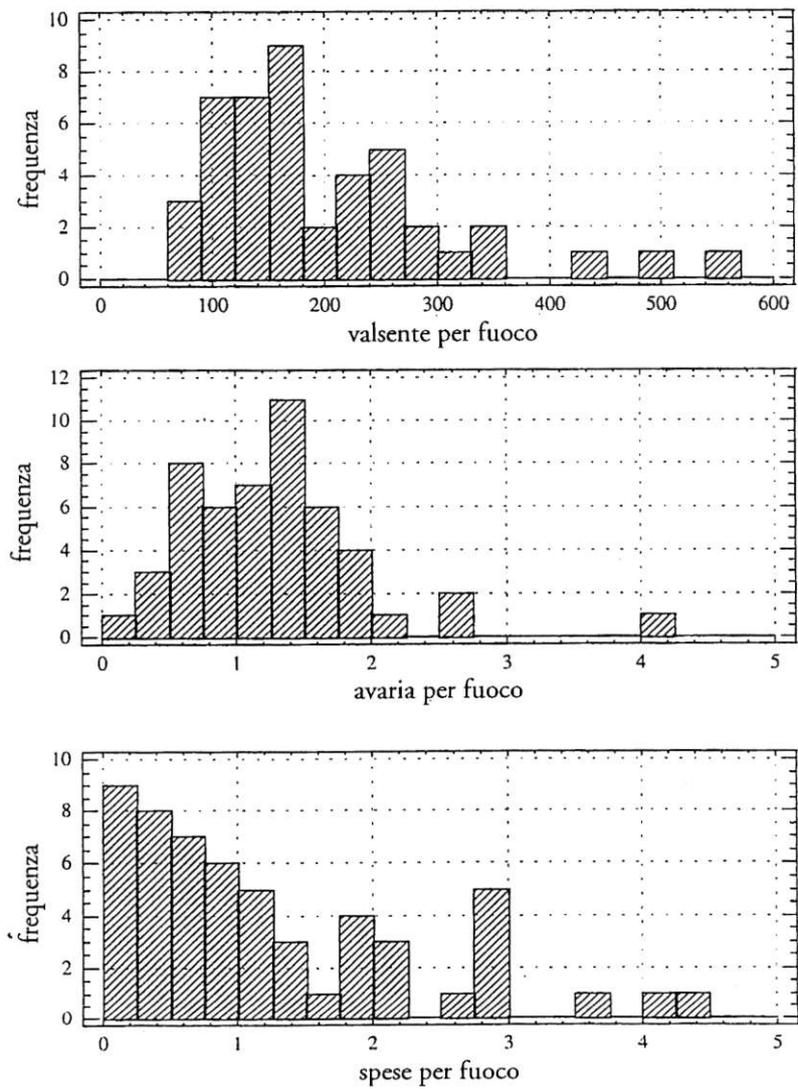


Fig. 6 *Istogrammi dei parametri economici riferiti al nucleo familiare, raggruppati in 20 intervalli distinti: valente, avaria, totale spese. Tutti i parametri sono espressi in lire di Genova*

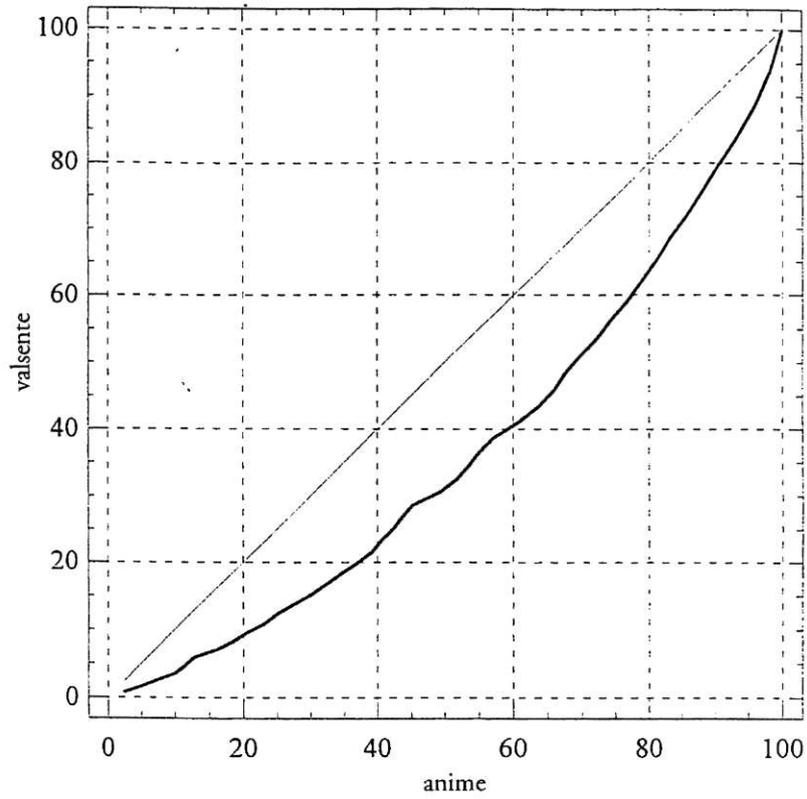


Fig. 7 *Diagramma di Lorenz relativo all'incremento della percentuale di valsente per fuoco in funzione dell'incremento della percentuale di anime per fuoco*

VALORE-PRO-FUOCO	MARE	TERRA	PONENTE	LEVANTE
n. uomini	1,03	1,09	1,09	1,00
n. anime	4,17	4,75	4,14	4,69
giovani (*)	1,97	2,43	1,83	2,55
anziani (*)	0,04	0,05	0,04	0,05
valsente	226	145	193	207
avaria	1,31	1,20	1,45	1,04
spese	1,46	0,77	1,08	1,29

(*) I valori relativi ai giovani ed agli anziani non sono da parametri originali, ma sono stati dedotti in modo indiretto (vedi testo).

Tab. 4 *Valori medi dei parametri normalizzati rispetto al numero di fuochi e raggruppati secondo le caratteristiche geografiche*

anche il 60% del reddito globale, ne rappresentano solo il 40%⁴⁸.

Il valsente, l'avaria e le spese sembrano indipendenti dalle dimensioni del fuoco o dal numero di uomini presenti in esso. Viceversa, come abbiamo già visto nella descrizione delle caratteristiche generali del Dominio, i parametri economici possono essere influenzati dalle caratteristiche geografiche (tab. 4). La differente collocazione fra ponente e levante mostra che nel ponente, a fronte di valsente e spese più basse, si paga un'avaria più elevata (1,45 contro 1,04). Tuttavia non esistono fra le due aree differenze notevoli. L'influenza della collocazione costa-entroterra sembra più importante: il valsente e la capacità di spesa sono decisamente più elevati per i fuochi delle riviere.

Anche raggruppando i paesi in base alla presenza-assenza di mercanti e/o *lochi* non si rileva alcuna influenza significativa sui parametri economici (valsente, avaria, spese). La sola differenza, come già osservato in precedenza, è legata alle dimensioni del comune: 810 fuochi la dimensione media delle comunità con presenza di *lochi* e 228 per quelle senza. Analogamente con quanto fatto in precedenza (fig. 4), una descrizione più puntuale delle caratteristiche del fuoco medio di ciascuna comunità può essere ottenuta associando a ogni comunità

⁴⁸ È questa una situazione che si è mantenuta nel tempo. Infatti nel 1720, nel territorio di Varese Ligure, troviamo una curva pressoché analoga (cfr. F. MOSCATELLI, *Territorio*, cit., grafico A, p. 154).

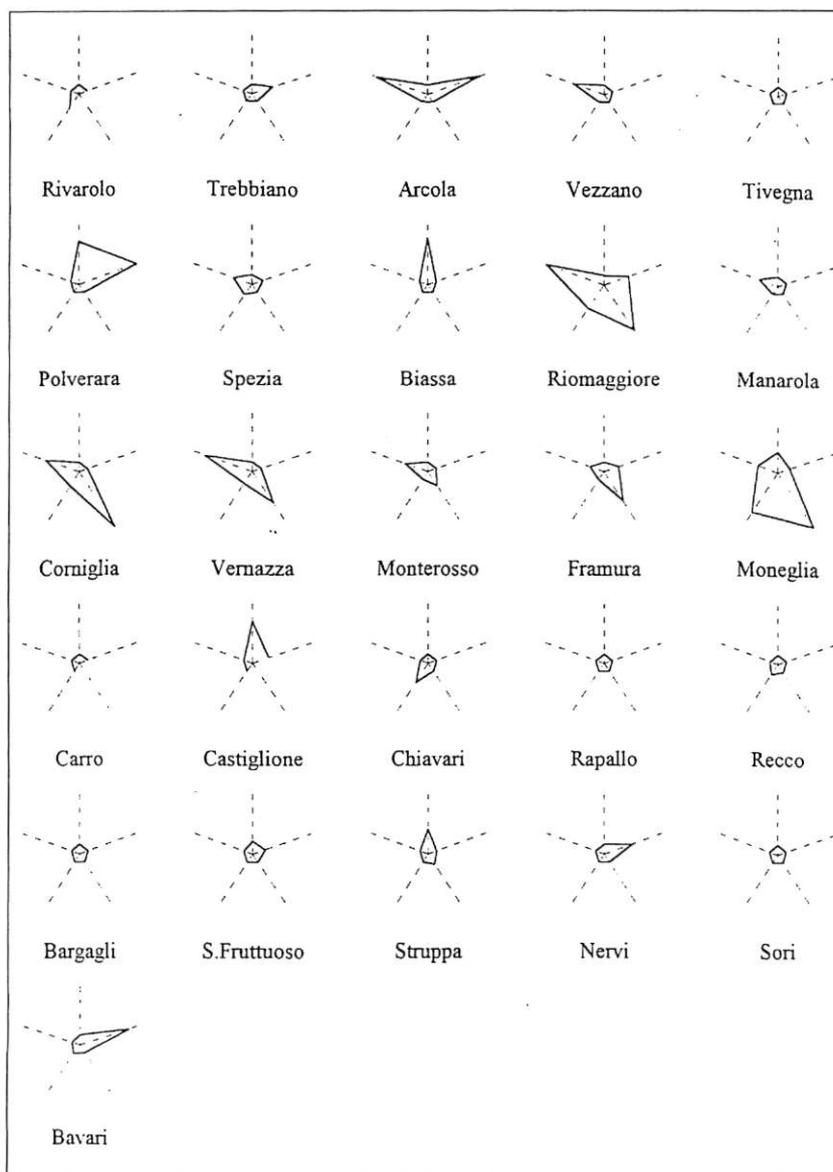


Fig. 8 Diagrammi a stella, paese per paese, dei parametri demografici ed economici riferiti al nucleo familiare. Le lunghezze dei raggi sono proporzionali al valore dei parametri rappresentati. L'ordine di rappresentazione dei vari paesi è lo stesso presente nella Caratata

un diagramma a stella⁴⁹. I nuovi diagrammi (fig. 8) mostrano uno scenario completamente diverso, rispetto a quello presentato in figura 4. Mentre da un lato si ridimensionano i centri più grandi, in particolare Chiavari e Rapallo, dall'altra emergono paesi come Corniglia e Riomaggiore, che, nel grafico di figura 4, erano fra i più insignificanti. I fuochi economicamente più importanti sono quelli di Riomaggiore e Moneglia. I fuochi più ampi li troviamo a Polverara (7,8 anime), Bavari (7,0) e ad Arcola (7,2), tutti paesi del levante che non stanno sul mare (vedi Appendice). Cervo, Spotorno, Steira, Biassa, Polverara e Castiglione hanno la concentrazione di uomini più numerosa. Particolarmente significativo è il valsente: sorprendentemente la piccola Corniglia ha il nucleo familiare con il valsente più elevato (545 lire di Genova). Corniglia si caratterizza anche per avere un fuoco di piccole dimensioni sia in termini di anime che di uomini. Il valsente più basso lo troviamo a Giustenice⁵⁰.

L'avaria più elevata è pagata da Mignanego (4,1 lire), mentre la più elevata capacità di spesa la troviamo a Riomaggiore (4,4 lire). I centri maggiori, Chiavari e Rapallo, hanno caratteristiche analoghe: a fronte di un valsente al di sotto della media (rispettivamente 138 e 112 lire), pagano un'avaria relativamente elevata (1,7 e 1,3 lire). Spezia si caratterizza invece per un valsente molto basso (72 lire).

7. Potenzialità agricole ed economiche

La *Caratata* fornisce informazioni sulle attività agricole di ogni paese, ma è difficile quantificarle. È invece possibile stabilire se le produzioni agricole sono importanti per le singole comunità, ossia se la produzione di una determinata coltura (grano, biade, vino, olio, casta-

⁴⁹ In questo caso, non essendo più considerato il numero di fuochi, la stella avrà la forma di un pentagono, i cui raggi sono nell'ordine gli uomini, le anime, il valsente, l'avaria e le spese, tutti relativi al fuoco. Quanto più il pentagono è regolare, tanto più il fuoco medio della comunità corrispondente è "equilibrato" rispetto al fuoco medio dell'intero Dominio.

⁵⁰ Questa situazione di povertà era destinata a perdurare nel tempo. Circa cento anni più tardi, un'analogha rilevazione fiscale della Repubblica indicava la comunità di Giustenice pesantemente indebitata con le comunità confinanti (cfr. E. GRENDI, *La distribuzione della ricchezza privata nel territorio della Repubblica dei Genovesi attorno al 1630*, in *Studi in onore di F. Cataluccio*, «Miscellanea Storica Ligure», anno XV (1983), vol. I, pp. 304-305).

gne) è inferiore, sufficiente o superiore rispetto al fabbisogno locale⁵¹.

Si può osservare (vedi l'Appendice per il quadro completo) che la coltivazione più diffusa è la vite, seguita dall'ulivo e dal castagno. Il grano e le altre granaglie compaiono con meno frequenza. I paesi in cui è segnalata esplicitamente una produzione di grano sono 20 su 57, di cui 13 montani e 7 sul mare. Circa la collocazione geografica, 16 sono a ponente e solo 4 a levante di Genova. Spesso il grano è compreso assieme alle altre granaglie: la produzione di grano o di altre granaglie è segnalata in 34 paesi.

Per le castagne invece la produzione è presente in 35 paesi, equamente diffusa sul territorio. La coltivazione del castagno la troviamo in 20 comuni dell'entroterra e in 15 marini, mentre 16 sono a ponente e 19 a levante di Genova. Il castagno è spesso presente nei territori dei comuni costieri e, come vedremo in seguito, va ad abbinarsi ad altre produzioni, più redditizie⁵². Inoltre il legno del castagno ha un ruolo importante per la produzione di pali da usare nelle attività agricole (per esempio nella costruzione dei pergolati) e di tronchi usati per la copertura dei tetti⁵³.

Nella *Caratata* troviamo poi alcune produzioni meno diffuse quali i fichi o prodotti che interessano singoli paesi come canapa (Taggia), cipolle e agli (Albissola) e «citroni e limoni» (Rapallo). Le scarse informazioni sulle produzioni agricole che si possono trovare nella coeva opera del Giustiniani o nella precedente *Descriptio* del Bracelli sono sostanzialmente concordi col panorama descritto nella *Caratata*: la coltura maggiormente descritta è la vite, seguita dall'olivo, ma non vengono mai date indicazioni quantitative sulla produzione⁵⁴.

⁵¹ È questa una classificazione già esaminata dal Gorrini (*La Popolazione*, cit., p. 19); in questo lavoro si è seguita una classificazione sostanzialmente analoga. Vedi anche M. QUAINI, *Per la Storia del Paesaggio agrario in Liguria*, «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s. XII, LXXXVII (1972), tav. III.

⁵² La disponibilità sia del grano che delle castagne è anche legata alla diversa organizzazione territoriale delle comunità liguri: a volte le comunità marittime si estendono verso l'interno, comprendendo zone altimetriche differenziate e partecipando alla spartizione e utilizzazione della montagna; a volte invece si distendono su zone altimetriche omogenee (cfr. *ivi*, p. 209).

⁵³ La presenza e la coltivazione del castagno in Liguria ha radici antiche, come testimoniano molti documenti del periodo medievale (cfr. *ivi*, pp. 250-253).

⁵⁴ A. GIUSTINIANI, *Castigatissimi*, cit.; G. BRACELLI, *Descriptio*, cit.

Nel seguito si esamineranno alcune produzioni agricole, anche in funzione delle loro relazioni con le potenzialità economiche e la collocazione geografica.

Si è già osservato che in quasi nessuna comunità la produzione di grano, di biade e di castagne è uguale o superiore al fabbisogno locale⁵⁵. Viceversa, per quanto riguarda il vino e l'olio troviamo che, rispettivamente, 18 e 12 comunità hanno una disponibilità superiore al fabbisogno. Tuttavia, anche in questo caso, la produzione totale non basta a garantire l'autosufficienza della regione.

Andando a esaminare l'effetto di singoli prodotti sull'economia, si ha che la produzione o meno di grano, biade, fichi o castagne non ha alcun chiaro effetto discriminante sui parametri economici e quindi, per la maggioranza dei casi, non sembra tale da influire sensibilmente sulle condizioni economiche dei vari paesi. Un chiaro effetto sembra invece averlo la produzione vinicola: i fuochi dei paesi con produzione sufficiente o inferiore al fabbisogno locale hanno un valsente medio inferiore a 190 lire; nei paesi con una produzione di vino superiore, i fuochi hanno un valsente medio di 231 lire per nucleo familiare (tab. 5).

L'avaria non ha una tendenza ben definita e la capacità di spesa per la comunità passa da 0,8 lire per i paesi con produzione inferiore al fabbisogno a 2,1 lire per quelli con produzione superiore (tab. 5)⁵⁶.

L'analisi combinata della posizione geografica costa-entroterra e della produzione di vino indica che il maggior valsente medio si ha per quelle comunità che sono sia costiere che buone produttrici di

⁵⁵ In Liguria i grani e gli altri panificabili (fra cui le castagne) hanno una produzione largamente insufficiente, per cui quello che si produce va prevalentemente ad alimentare l'autoconsumo (cfr. E. GRENDI, *Il Cervo*, cit., p. 78). La Liguria soffriva di un grave deficit alimentare. «Il ligure è definibile come colui che cerca di acquistare grani e che in ogni caso è disposto ad accettare tutti i sostituti panificabili. In primo luogo le castagne e poi i legumi» (cfr. E. GRENDI, *Introduzione*, cit., p. 109). «Genova dipendeva assolutamente dall'importazione del grano per mare. Essa ne ritirava specialmente dalla Sicilia, dalla Provenza, dalla Grecia e dalla Russia meridionale, che in tempi antichi servì da granaio ad Atene. Mediante contratti con principi stranieri, Genova erasi assicurato il diritto di poter addurre dai loro rispettivi Stati una certa quantità determinata di grano; ma quando rincarava, Genova non era mai sicura che questi contratti fossero rispettati, perché, per timore della carestia, spesso venivano emanati decreti proibitivi di esportazione» (cfr. H. SIEVEKING, *Studio*, cit., vol. I, p. 178).

⁵⁶ Il sostanziale accordo fra capacità di spesa, grandezza di valutazione più oggettiva e il valsente, più soggetto a valutazioni locali soggettive, può essere considerata una verifica dell'attendibilità di quest'ultimo.

PARAMETRO ECONOMICO	PRODUZIONE VINO		
	INF.	SUFF.	SUP.
valsente	185	166	231
avaria	1,5	1,0	1,1
spese	0,8	1,0	1,9

Tab. 5 *Valori medi di valsente, avaria e spese per nucleo familiare, raggruppando i paesi a seconda della loro produzione vinicola*

vino (tab. 6). Si passa da un valsente medio pro fuoco di 231 lire genovesi (per i 18 paesi con produzione superiore) a 290 lire genovesi (per i 10 paesi che, oltre a essere maggiori produttori di vino, sono anche costieri). Viceversa per i paesi dell'entroterra si ha l'effetto contrario: il maggior valsente lo troviamo nei paesi in cui la produzione vinicola è insufficiente.

L'aggregazione per riviera (tab. 6) indica invece che i maggiori produttori hanno un reddito più elevato solo se si trovano nella riviera di levante⁵⁷.

Nel levante, fra le aree di maggior produzione di vino, si possono distinguere un'area interna e una sul mare. L'area interna, collocata nel circondario della Spezia (Trebiano, Arcola, Vezzano, Tivegna, Polverara, Biassa), ha una produzione vinicola appena superiore al fabbisogno e ha quattro paesi su sei con un valsente superiore alla media dell'intero Dominio. Tuttavia l'area che veramente si distacca da tutto il resto della regione in termini di potenzialità economiche è la zona costiera che va da Riomaggiore a Moneglia. Tutti i paesi di quest'area, a eccezione di Manarola, oltre ad avere importanti produzioni vinicole hanno valsenti e capacità di spesa molto al di sopra della media del Dominio. Sembra quindi configurarsi un'area abbastanza omogenea, con una buona produzione vinicola, che coinvolge tutta la costa più orientale del Dominio.

⁵⁷ Occorre tuttavia notare che nella riviera di ponente solo quattro località hanno una produzione superiore al fabbisogno: Taggia, Santo Stefano, Porto Maurizio e Cervò. Poiché per Porto Maurizio il valsente non è disponibile mentre per Taggia, come vedremo in seguito, potrebbe essere sottostimato, la media risultante calcolata su soli tre valori è da considerarsi poco significativa.

COLLOCAZIONE GEOGRAFICA	PRODUZIONE VINO		
	INF.	SUFF.	SUP.
Costa	183	215	290
Entroterra	191	129	123
Levante	147	153	244
Ponente	205	172	172

Tab. 6 *Valori medi del valsente per nucleo familiare, raggruppando i paesi a seconda della loro produzione vinicola e della loro collocazione geografica*

I primi sei paesi con il valsente più elevato di tutto il Dominio sono nell'ordine Corniglia (545 lire per fuoco), Moneglia (480), Riomaggiore (429), Andora (341), Vernazza (341) e Framura (328). A eccezione di Andora, che è un paese del ponente e che ha una produzione vinicola sufficiente al suo fabbisogno, i rimanenti cinque paesi hanno una produzione di vino superiore e appartengono tutti a un'area geografica ben precisa: l'estrema riviera di levante (vedi Appendice).

L'esame delle produzioni di vino fa emergere in particolare le Cinque Terre⁵⁸. Riomaggiore ha la maggior produzione sia in assoluto (3000 mezzarole) che per fuoco (42,9 mezzarole). Seguono nell'ordine Corniglia (1000 mezzarole, 15,1 mezzarole per fuoco), Monterosso (2000, 13,9), Vernazza (1000, 11,4)⁵⁹. Per quanto riguarda la parte occidentale del Dominio solo quattro paesi (Taggia, Santo Stefano, Porto Maurizio e Cervo), tutti costieri, hanno una produzione vinicola superiore al fabbisogno. Taggia è il maggior

⁵⁸ Del vino delle Cinque Terre riferiscono in modo esteso sia il Bracelli che il Giustiniani: « i quali luoghi non sono noti in Italia più che si siano et in Franza et in Inghilterra per la eccellenza e bontà di vini che vi si fanno» (cfr. G. BRACELLI, *Descriptio*, cit.); « si esprime il vino tanto eccellente quanto dir si possa, e non è Barone, Principe, né Re alcuno, qual non si reputi a grande onore quando alla tavola si porge vino delle Cinque Terre» (cfr. A. GIUSTINIANI, *Castigatissimi*, cit.).

⁵⁹ L'unica eccezione sembra Manarola che, come mostra figura 9, ha un fuoco con caratteristiche assai più modeste. Occorre tuttavia osservare la notevole differenza fra il numero di fuochi di questa *Caratata* (121) e quelli riportati dal Giustiniani (50). Se si considera il numero degli uomini (71), il valore del Giustiniani sembrerebbe più in accordo con gli altri paesi. Tuttavia non sembra in accordo col numero di anime (391) in quanto significherebbe un fuoco medio di 7,8 persone.

produttore e anche il più rinomato per il suo vino⁶⁰, ma nella *Caratata* ha un valsente molto basso (102 lire per fuoco).

Tuttavia questo potrebbe essere un fatto contingente, conseguenza dei danni subiti da un'inondazione⁶¹.

È interessante osservare che su 18 paesi buoni produttori di vino, 12 sono anche produttori di castagne e il loro valsente sale da 231 a 261 lire per fuoco. Ciò è particolarmente significativo nella riviera orientale dove su 14 paesi a elevata produzione di vino ben 12 sono produttori di castagne. Il binomio castagne-vino sembra particolarmente efficace perché abbina produzioni destinate all'autoconsumo (castagne) con la presenza di risorse commerciabili.

Altra coltura importante del Dominio è l'olivicoltura; ma la produzione dell'olio non sembra avere la stessa importanza e la stessa influenza riscontrata per la produzione di vino, anzi sembra avere l'effetto opposto.

Infatti, le potenzialità economiche (in particolare il valsente medio) associate al livello di produzione dell'olio sono minori in corrispondenza delle produzioni maggiori, sia che si consideri l'intero Dominio (tab. 7), sia che si consideri la diversa collocazione geografica (tab. 8).

Si può quindi desumere che questa coltura non ha ancora avuto lo sviluppo, che invece avrà nei secoli successivi⁶². I vigneti e gli uliveti sono ugualmente presenti in entrambe le riviere, ma la produzione agricola nel levante sembra più redditizia che nel ponente.

⁶⁰ «Tabia, notissimo per gli buoni vini, che vi si fanno, perciocché i moscatelli di questo luogo non cedono né a quelli di Cipro né di Candia, né agli Falerni» (cfr. G. BRACCELLI, *Descriptio*, cit.); «E tutto questo tratto [l'area di Taggia] è dotato di gran quantità di vigne, che producono vino moscatello in tanta preciosità et in tanta bontà, che è riputato niente inferiore delle malvasie Candiote né de i vini Cipriotti né de i Grechi di Napoli» (cfr. A. GIUSTINIANI, *Castigatissimi*, cit.).

⁶¹ «Causato il danno da la fiumana che ha fatto gran anno per quel habiamo visto» (cfr. G. GORRINI, *La Popolazione*, cit., p. 26); «il paese è soggetto alla inondation di un fiume, il proprio nome del quale non si trova, se già non vogliono dire che il fiume si nomina Taglia, perché molte volte taglia e distrugge le circostanti ville» (cfr. A. GIUSTINIANI, *Castigatissimi*, cit.).

⁶² M. QUAINI, *Per la Storia*, cit.; «La cronologia storica di vino e olio è differente. La vite è data come la coltura storica; l'olivo quella dell'età moderna» (cfr. E. GRENDI, *Introduzione*, cit., p. 109).

PARAMETRO ECONOMICO	PRODUZIONE OLIO		
	INF.	SUFF.	SUP.
valsente	218	219	137
avaria	1,4	1,1	1,0
spese	0,9	1,9	1,3

Tab. 7 Valori medi di valsente, avaria e spese per nucleo familiare, raggruppando i paesi a seconda della loro produzione di olio

COLLOCAZIONE GEOGRAFICA	PRODUZIONE OLIO		
	INF.	SUFF.	SUP.
Costa	236	253	145
Entroterra	167	125	128
Levante	218	244	133
Ponente	218	102	142

Tab. 8 Valori medi del valsente per nucleo familiare, raggruppando i paesi a seconda della loro produzione di olio e della loro collocazione geografica

8. Conclusioni

Come è stato già osservato⁶³, la Repubblica ligure ha sempre avuto caratteristiche frammentarie, sia dal punto di vista morfologico che politico. Le vie di comunicazione sono soprattutto marittime, mentre quelle dell'entroterra sono concentrate lungo itinerari ben precisi. L'isolamento legato alle asperità del terreno ha spesso indotto, anche a fianco di intensi traffici, l'organizzazione di economie chiuse, rivolte soprattutto alla sussistenza. Stanti queste peculiarità, un quadro soddisfacente delle caratteristiche demografico-economiche della Repubblica ligure passa attraverso un'indagine capillare sul territorio.

La *Caratata* del 1531 rappresenta un utile strumento in questo

⁶³ G. FERRO, *La Liguria*, cit.

sensu perché è la prima indagine dettagliata che ha permesso di descrivere in senso quantitativo il Dominio della Repubblica ligure sia per quanto riguarda la popolazione, che le principali attività agricole ed economiche. Se si tiene conto che dalla *Caratata* erano esclusi tutti i centri socio-economicamente più importanti, le informazioni disponibili ci permettono di caratterizzare sia da un punto di vista demografico che economico le comunità agricole della Liguria.

Un primo elemento fondamentale è la dimensione delle comunità. Per la maggior parte le comunità del Dominio hanno piccole dimensioni (circa l'80% ha meno di 400 fuochi) e sono quasi esclusivamente agricole. Le comunità più grandi (quelle con più di 400 fuochi) mostrano una maggiore diversificazione economica: hanno minori attitudini agricole e accentrano la quasi totalità delle attività economiche più "avanzate", quali i mercanti e la proprietà di *lochi*.

Tuttavia, in termini di reddito pro fuoco, le comunità più grandi non sembrano le più favorite⁶⁴.

Un secondo elemento fondamentale è la dimensione del fuoco. Le informazioni presenti nella *Caratata* hanno permesso di definire le dimensioni del nucleo familiare e di formulare ipotesi abbastanza realistiche sulla sua composizione. L'esame delle comunità del Dominio, relativamente al proprio fuoco medio, ha rivelato che molte delle caratteristiche del fuoco, più che dipendere dalle attività prevalenti o dalla dimensione della comunità, sono legate alla collocazione geografica della comunità stessa. Un parametro interessante è anche il numero di uomini per fuoco (massimo nella riviera di ponente e minimo nella riviera di levante), al quale è legato il fenomeno dell'emigrazione. È questo un fenomeno assai complesso che coinvolgeva gran parte del Dominio e che è ancora poco conosciuto.

Un terzo elemento fondamentale è l'attività agricola prevalente. Le potenzialità agricole, prese nel loro insieme, non sono in grado di porre un discrimine fra i differenti paesi. È invece l'indagine su alcune produzioni specifiche che ha permesso di carat-

⁶⁴ Ciò non significa che abbiano potenzialità economiche inferiori, in quanto sia il valente che l'avaria non tengono conto delle ricchezze mobiliari, molto importanti in queste comunità. Sembra piuttosto indice di una minore caratterizzazione agricola.

terizzare economicamente le varie comunità. Il grano e gli altri "panificabili" sono abbastanza diffusi, tuttavia la loro produzione è generalmente scarsa e comunque insufficiente anche per le stesse necessità dei luoghi di produzione⁶⁵ e non sembra influenzare il reddito locale in modo significativo. La produzione di cereali e di castagne arriva a coprire solamente un terzo del fabbisogno e Genova, che sa di non poter contare sulla produzione del Dominio, si rifornisce sul mercato internazionale⁶⁶. Esistono aree con una buona produzione di olio, ma al tempo della *Caratata* questa coltura è relativamente poco sviluppata e non è ancora in grado di influire sensibilmente sulle potenzialità economiche delle comunità produttrici.

Un discorso a parte merita il vino, la cui produzione è spesso superiore al fabbisogno locale. Inoltre a Genova non esiste un grosso commercio del vino straniero: quasi tutto il vino consumato proviene dal territorio genovese⁶⁷. Questo spiega perché la produzione vinicola, a differenza delle altre, ha una capacità discriminante abbastanza chiara in termini di reddito: i paesi produttori di vino, specie se situati in area marittima, hanno sempre potenzialità economiche più elevate delle altre comunità del Dominio. La terra ligure non riesce a garantire un'autosufficienza alimentare ai suoi contadini e la sopravvivenza nelle campagne dipende molto dagli scambi con l'esterno⁶⁸. Ciò necessita la potenzialità economica di acquistare

⁶⁵ «Coltura di sussistenza quella dei grani rimaneva in Liguria una coltura ubiquita, la più diffusa, la testimonianza del carattere arcaico della stessa agricoltura ligure. Il fatto che il prodotto fosse strutturalmente insufficiente non comportava che le popolazioni la trascurassero: essa rappresentava una sorta di assicurazione minimale poiché non si poteva far piena confidenza sul mercato. Del resto si doveva vendere per comprare» (cfr. E. GRENDI, *Introduzione*, cit., p. 109).

⁶⁶ «Si è calcolato che ogni anno era necessario importare circa 30mila tonnellate di grano (meglio di cereali), delle quali quasi la metà era destinata alla sola città di Genova»; «Il grano giungeva [a Genova] da paesi lontani, essenzialmente per via mare e trovava in Genova la grande piazza di deposito e di distribuzione» (cfr. C. COSTANTINI, *La Repubblica di Genova*, Torino, UTET, 1987, p. 174).

⁶⁷ Il Dominio genovese è ricco di vini: se ne producono nei sobborghi di Genova e se ne fa arrivare dalle riviere (Taggia e Oneglia a ponente; Moneglia, Levanto e le Cinque Terre a levante); cfr. J. HEERS, *Genes*, cit., pp. 358-362.

⁶⁸ Un'alternativa è cercare altri lavori come marinaio, mulattiere, soldato o l'emigrazione verso Genova o verso altri porti del Mediterraneo. Ciò potrebbe spiegare l'esigua presenza di uomini per fuoco riscontrata nella maggioranza delle comunità del Dominio.

il necessario: la coltura della vite è una delle poche attività che dà questa possibilità.

Nel panorama agricolo ligure, la coltura vinicola specializzata sembra quella che più di ogni altra è in grado di garantire il reddito più elevato e quindi un "circuito di scambio" più sviluppato con l'esterno⁶⁹.

In questo contesto emerge in particolare la zona delle Cinque Terre, dove si trovano i paesi con la maggiore produzione di vino e con il maggior valesente per fuoco. Questi paesi, pur avendo esaurito il periodo di maggior crescita⁷⁰, conservano una buona potenzialità economica. Essa è legata alla loro specializzazione agricola, caratteristica ancora molto rara in quel periodo.

In conclusione, quello che sembra emergere da questa *Caratata* è l'immagine di un Dominio con un'economia molto arretrata, legata a un'agricoltura quasi sempre a livelli di sussistenza. La produzione agricola avviene ancora all'interno della coltura promiscua di impronta medievale, imperniata sulla produzione di grani e vino.

Non si è ancora verificata quella differenziazione tra i sistemi colturali delle due Riviere, soprattutto legata allo sviluppo dell'olivicoltura, e che caratterizzerà i secoli successivi. L'economia genovese è soprattutto determinata da altri meccanismi e ha scarsi legami con il suo Dominio. La storia di Genova, come quella di altre metropoli, può essere considerata in una certa misura come svincolata da quella del territorio⁷¹. Sarà solo a partire dalla fine del XVI secolo

⁶⁹ «Vino e olio non sono caratteristicamente colture di sussistenza, quanto piuttosto la ricchezza locale che può generare il necessario circuito di scambio» (cfr. E. GRENDI, *Introduzione*, cit., p. 109). «La specificità del nostro caso è legata a un sistema che possiamo semplificare in quattro flussi di beni: dall'esterno, sale e grano; dall'interno, olio e vino. Erano i flussi dei grani a far notizia in Liguria: grani mediterranei e nordici, ma anche monferriani, piemontesi, lombardi, emiliani. Un ruolo importante lo ha anche la castagna. Sono zone di castagne le Podestarie genovesi e il levante: lo spezzino, le Cinque Terre, Framura vivevano di castagne. Le castagne regolavano anche gli acquisti del grano»: cfr. E. GRENDI, *L'approvvigionamento dei grani nella Liguria del Seicento: libera pratica e annone*, «Miscellanea Storica Ligure», XVIII (1986), p. 1021.

⁷⁰ G.P. GASPARINI, *Le Cinque Terre e la Vernaccia: un esempio di sviluppo agricolo medievale*, «Rivista di storia dell'agricoltura», XXXII, 2 (1992), pp. 113-141.

⁷¹ Si tratta di una caratteristica comune delle civiltà marittime; attraverso il mare e mediante le relazioni che esso consente di stabilire, l'economia urbana sfugge al modello continentale e rientra invece in quello marittimo-internazionale.

che Genova aumenterà il suo interesse per l'agricoltura⁷². I massicci acquisti di fondi rurali da parte di cittadini di Genova, indurranno a una maggiore specializzazione produttiva, che porterà in particolare allo sviluppo dell'olivicoltura.

⁷² C. COSTANTINI, *La Repubblica*, cit., pp. 173-179. M. QUAINI, *Per la Storia*, cit.

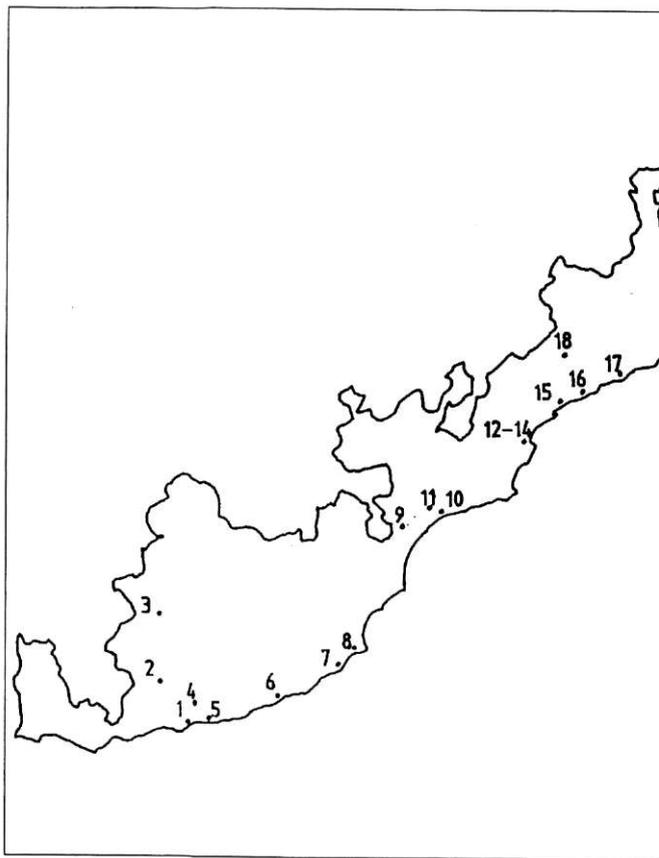
APPENDICE

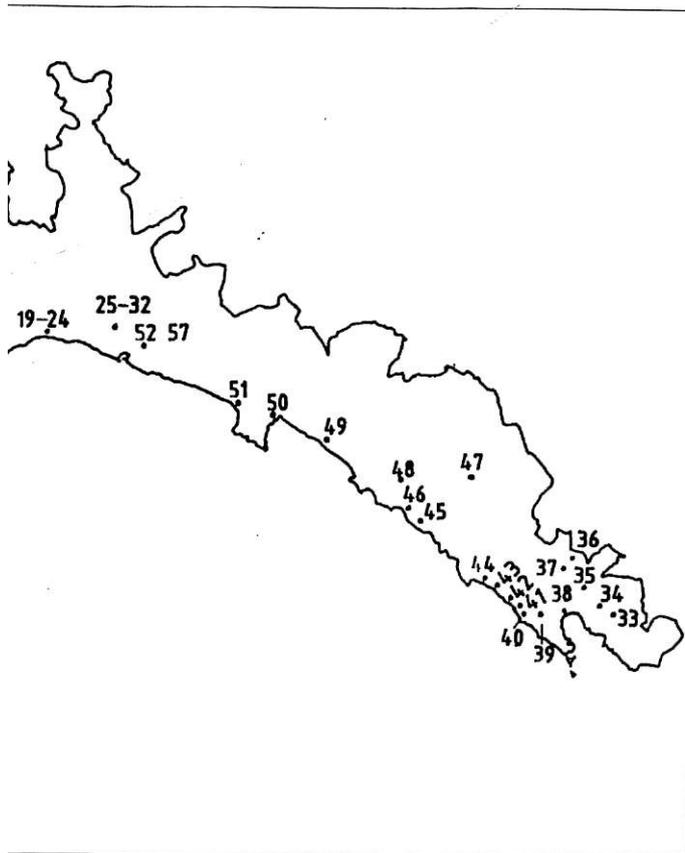
Nel seguito vengono presentate una carta e una tabella, a cui si fa costantemente riferimento nel testo. La carta rappresenta il territorio della Repubblica di Genova con indicati i paesi del Dominio considerati nella *Caratata*.

La tabella riassume i dati demografici ed economici di questi paesi come compaiono nella *Caratata*. I paesi sono 57. Per ciascuno si hanno il numero dei fuochi, degli uomini (da 17 a 70 anni), delle anime. Seguono il valore in lire di Genova del valsente, dell'avaria e delle spese. Come si può osservare ci sono alcuni dati mancanti, soprattutto per quel che riguarda la parte economica. Per quanto riguarda i dati demografici, gli unici dati mancanti sono il numero di fuochi di Busana e il numero di anime di Ceriana.

Si hanno poi le indicazioni sulla produzione agricola. Mentre le stime numeriche sulla produzione sono poco frequenti, la *Caratata* distingue, per ogni paese, se la produzione dei generi più importanti è inferiore (-), uguale (=) o superiore (+) al fabbisogno locale. In tabella sono riportate queste indicazioni relativamente a grano e altre granaglie, castagne, vino e olio. Per i prodotti che compaiono più sporadicamente si rimanda al lavoro del Gorrini⁷³ e al testo della *Caratata*, pubblicato nella seconda parte dello stesso lavoro.

⁷³ G. GORRINI, *La popolazione*, cit.





	PAESE	FUOCHI	UOMINI	ANIME	VALS.	AVARIA	SPESE	GRANI	CASTAGNE	VINO	OLIO
1	Busana		91	370	18000	90	120	-		-	-
2	Ceriana	328	370		57000	205	964	=	=	=	+
3	Triora	937	1216	3847	132440	1200	1340	+	+	=	-
4	Taggia	611	530	1650	62170	750	1800	-		+	=
5	S. Stefano	123	120	495	30000	230	340			+	-
6	P. Maurizio	1160	1500	3110		1450	1668			+	+
7	Cervo	320	485	1550	55000	180	568			+	+
8	Andora	500	550	2500	170600	800	557	-		=	
9	Toirano	350	300	900	54000	405	780			-	+
10	Pietra	190	220	1070	40000	350	252			-	+
11	Giustenice	170	190	800	12000	110	130	-	-	=	+
12	Spotorno	104	150	516	25000		92		-	-	-
13	Bergeggi	116	125	283	12000		122			-	=
14	Vado	206	270	830	52000		575	-	-	-	-
15	Albissola	175	306	2200	28025	420	290			-	-
16	Celle	264	292	1242	31000	330	310	-	-	-	-
17	Varazze	439	557	2125	130500	450	850			-	-
18	Steira	426	609	2055	55900	250	350	-	-	=	
19	Gatega	237	190	884	69000	370	102			-	-
20	Leira	262	213	1103	70000	360	170		-	-	-
21	Arenzano	204	258	952	50000	320	178			-	-
22	Cogoleto	189	200	802	20000	160	73		-	=	-
23	Sestri	319	268	982	72700	642	220			-	-
24	Pegli	114	108	342	18000	160	32			-	-
25	S.P. Arena	282	284	1307		365	39			-	-
26	S.M. Fera	136	160	600		365	38	-	-	-	-
27	Mignanego	88	77	387		365	38	-	-	-	-
28	S. Cipriano	199	187	694		362	39	-	-	-	-
29	Larvego	242	236	1246		355	39	-	-	-	-
30	Ceranesi	256	270	1472		365	39	-	-	-	-
31	S. Olcese	306	326	1063		362	39	-	-	=	-
32	Rivarolo	240	230	1012		365	39	-	-	-	-
33	Trebbiano	121	86	624	16128	24	23	-	-	+	=
34	Arcola	250	200	1700	26000	135	508	-		+	+
35	Vezzano	302	307	1291	42000	338	316	-	-	+	+
36	Tivegna	224	224	953	16840	145	167	-	-	+	=
37	Polverara	53	75	412	8863	20	40	-	-	+	=
38	Spezia	839	640	3825	60000	1150	1550	-	-	-	=
39	Biassa	103	150	403	12744	55	111	-	-	+	-
40	Riomaggiore	70	70	380	30000	135	308	-	=	+	=
41	Manarola	121	71	391	21000	51	229	-		+	=
42	Corniglia	66	58	220	36000	100	194	-	-	+	-
43	Vernazza	88	84	390	30000	125	330	-	-	+	=
44	Monterosso	144	135	629	34000	165	315	-	-	+	-
45	Framura	262	266	1265	86000	210	420	-	-	+	=
46	Moneglia	333	391	1546	160000	850	667	-	-	+	=
47	Carro	209	220	929			47	-	-	-	-
48	Castiglione	265	374	1300			76	-	-	=	+
49	Chiavari	1812	1730	7675	250000	3100	1247	-	-	+	+
50	Rapallo	1396	1448	5740	156850	1750	899	-	-	-	+
51	Recco	596	543	1533	90540	800	686	-	-	=	+
52	Bargagli	306	300	1189	60000	276	69	-	-	-	-
53	S. Fruttuoso	330	358	1538	46500	286	114			-	-
54	Struppa	270	328	1187	57000	258	165			-	-
55	Nervi	627	629	3575	59000	275	170			-	-
56	Sori	221	159	854	34000	137	132	-	-	=	+
57	Bavari	103	110	725	21000	136	83		=	-	-

Vertical line on the left side of the page.

Vertical line on the right side of the page.